

## 107. "Il Bushido"

*"Un soldato dovrebbe seguire internamente la via della carità ed esternamente quella del coraggio; quindi il monaco impari dal soldato il coraggio e il soldato impari dal monaco la carità."*

**Bushido** in giapponese significa, letteralmente, "Via del Guerriero" (**Bushi**: guerriero - **Do**: via), il Bushido rappresentava dunque il codice d'onore dei Samurai, cioè della casta guerriera nel Giappone feudale, e ne guidava tutti gli aspetti dell'esistenza.

Il termine **Samurai** (lett. "servitore") comparve per la prima volta durante il **periodo Heian** (794-1185) ad indicare i membri dell'aristocrazia di provincia che si armarono con eserciti personali per difendere i propri possedimenti agricoli, successivamente i Samurai divennero la struttura portante del **Bakufu**, il governo giapponese (la cui massima carica era ricoperta dallo **Shogun**), sia come guerrieri che come amministratori, ed infine a partire dal **XVI secolo** nacque la figura del Samurai come la conosciamo oggi, cioè del guerriero legato al proprio signore da uno stretto vincolo di fedeltà e mantenuto all'interno del feudo. Il Samurai era talmente legato al proprio signore, per il quale stilava un vero e proprio "patto di sangue", che alla morte di questi diventava un **Ronin** (un Samurai errante, lett. "Uomo onda"). Con l'avvento della **Restaurazione Meiji** (1876), che avviò il Giappone all'era moderna, i Samurai scomparvero dalla storia del Paese del Sol Levante e del Bushido rimase una sorta di venerazione celebrativa, che conflui poi nella pratica delle **Arti Marziali moderne** (il **Budo**).



Il codice del samurai del Bushido venne messo per iscritto nel famoso testo **Hagakure** ("All'ombra delle foglie") da Tsuramoto Tashiro, il quale raccolse le regole del monaco-samurai **Yamamoto Tsunemoto** (1659-1719); ritroviamo in questo codice comportamentale principi di **ispirazione buddista, scintoista, taoista e confuciana** (derivanti dalle teorie di Confucio), ma ciò che più influenzò il Bushido sono certamente i **precetti Zen** con cui si fuse strettamente.

La vera forza di un Samurai non risiedeva nell'abilità tecnica (pur elevatissima) ma nella **fermezza interiore** e nel **distacco**. un Samurai non giocava mai con la propria o l'altrui vita, non si esponeva sconsideratamente a pericoli inutili (mediante il distacco dalla morte apprendeva il vero valore della vita, ma la vita restava comunque un qualcosa da proteggere perché rispecchiante l'armonia del cosmo); un samurai non provava **né avversione né timore per l'avversario**, anzi lo rispettava completamente.

L'intera esistenza di un **bushi** veniva messa in discussione ad ogni singolo colpo del combattimento (*ogni colpo è uno*) ed in ciò si può cogliere tutta l'essenza della saggezza del Samurai: ogni colpo, infatti, racchiude il **senso del presente, del passato e del futuro** essendo un **istante atemporale**. La conquista della presenza di spirito necessaria per essere veramente nel "qui ed ora" si otteneva mediante il **distacco completo da qualunque attaccamento**, in primis dall'attaccamento alla vita fisica, ed ecco perché la Via del Samurai era e resta una via spirituale: il confronto costante con le tematiche di vita e di morte porta il Samurai a trascenderle completamente.

La **morte migliore** per un Samurai era quella nel pieno delle forze manifestando **coraggio ed onore**, come fa il fiore del ciliegio quando si stacca dall'albero nella sua totale integrità ("*Hana wa sakura gi - Hito wa bushi*": "il migliore dei fiori il ciliegio, il migliore degli uomini il samurai").



Il Samurai doveva possedere: **senso del dovere (Giri)**, **risolutezza (Shiki)**, **generosità (Ansha)**, **fermezza d'animo (Fudo)**, **magnanimità (Doryo)** e **umanità (Ninyo)** e rispettare rigorosamente i seguenti sette punti: **Chi**: saggezza e giusta decisione/ **Yu**: valore e coraggio/ **Jin**: amore universale, benevolenza verso l'umanità/ **Rei**: retto comportamento/ **Makoto** (o **Shin**): sincerità totale/ **Meryo**: onore e gloria/ **Chugi**: lealtà e devozione.

Tutte le **arti marziali giapponesi moderne** derivano la loro etica dal Bushido e ne racchiudono l'evoluzione storica: da codice legato alla sopravvivenza in combattimento, a forma celebrativa del passato nel momento in cui il Giappone consolida uno stato di pace ed infine ad esclusiva **via evolutiva interiore** (evoluzione rispecchiata nelle tre componenti delle arti marziali = **Waza**: la tecnica/ **Kata**: la forma rituale/ **Do**: i principi morali e trascendenti).

Una persona che può ben rappresentare l'essenza del Samurai è **Miyamoto Musashi** (1584-1645), il più grande maestro di spada del suo tempo in Giappone (durante la sua avventurosa vita combatté più di 60 duelli senza mai perderne uno).

Nel 1643 Musashi si ritira in **isolamento per due anni in una caverna** e qui scrive il "**Libro dei Cinque Anelli**" (il libro della terra, dell'acqua, del fuoco, dell'aria e del vuoto), in cui racchiude la completezza della sua arte come stratega e come combattente, principi che lo stesso Musashi considerava fossero da applicarsi nella vita di tutti i giorni in ogni campo.

Scriva **Miyamoto Musashi** nel "Libro dei Cinque Anelli": "*Finché uno resta ignaro della vera Via è convinto di essere nel giusto perché crede nell'insegnamento di Buddha, o in qualsiasi altra fede del mondo. Ma quando assume il punto di vista della vera Via e vede la realtà del mondo dalla giusta prospettiva, si accorge quanto divergano quelle vedute a causa dei pregiudizi dell'individuo e delle errate posizioni di partenza. Giungi alla corretta considerazione prendendo per base la sincerità di spirito e l'onestà interiore; pratica Heiho (→ la Via del Guerriero) quotidianamente; sforzati di percepire correttamente e chiaramente la realtà. Fai di Ku (il vuoto - la vacuità) la tua Via e che la tua Via sia Ku.*"